

Cari Amici,

sta per scadere il secondo quadriennio della nostra Associazione e il prossimo bollettino sarà pubblicato dal nuovo Consiglio che voi stessi eleggerete nell'Assemblea che si terrà sabato 5 Febbraio 2005 nei pressi di Milano e alla quale siete tutti invitati a partecipare con i vostri amici.

Guardando all'anno che sta per finire vi offriamo un paio di scritti sulla crociera che abbiamo compiuto nel New England l'estate scorsa, un racconto dal punto di vista di un "passeggero" e un commento tecnico per chi fosse interessato anche a questi argomenti.

La crociera in Baja California, come già sapete, è stata un grande successo, sia per l'unicità dei luoghi che per la simpatia dei partecipanti.

Il corso maree che si voleva fare all'inizio di giugno nel Solent invece era stato sospeso perché comunicato con troppo ritardo. Rimedieremo l'anno prossimo annunciandolo fin d'ora.

Oltre a queste crociere, come sapete, abbiamo anche svolto la prima parte del corso di aggiornamento per skipper di Oceani 3000, che ha sicuramente insegnato molto anche a noi su come rendere più efficace questa attività, mentre il suo completamento è saltato per colpa della disastrosa situazione meteo di fine settembre.

E' ora tempo di proposte per l'anno prossimo.

Il programma, che verrà confermato nei suoi dettagli dal nuovo Consiglio, prevede una crociera primaverile di due settimane a Marzo in Thailandia, il corso maree nel Solent ai primi di Giugno, una crociera estiva di altre due settimane a fine luglio a Vancouver, in Canada.

C'è anche l'intenzione di organizzare una nuova edizione del corso Skipper e di questo vorremmo parlare durante l'Assemblea.

Assemblea che si terrà un sabato pomeriggio e che sarà accompagnata da intrattenimenti, tra i quali una chiacchierata di un ospite importante, una cena e un grande Ballo per concludere la serata. Gli amici che vengono da fuori avranno la possibilità di pernottare sul posto.

Un'ultima nota: chi rinnova l'associazione entro la data dell'Assemblea potrà versare 50,00 € invece di 100,00.

Arrivederci dunque a Milano a Febbraio e Buon Natale, Buon 2005 e Buon Vento a tutti voi e alle vostre famiglie.

Mariella Olivani

Il Presidente

SOMMARIO

ASSEMBLEA	3	DIARIO DI UNA PASSEGGERA, CHE AMA IL	
RINNOVO ASSOCIAZIONE	3	MARE, MA NON È UN VELISTA.	5
MALESIA 2005	3	QUALCHE APPUNTO TECNICO SULLA	
CORSO MAREE 2004 – SOLENT	4	NAVIGAZIONE	7
ALTRI PROGRAMMI 2005	5	CONVENZIONI	9
RACCONTI DEL NEW ENGLAND	5	INFORMAZIONI E INDIRIZZI	10

ASSEMBLEA

L'Assemblea di quest'anno è particolarmente importante perché dovrà eleggere il nuovo Consiglio dell'Associazione, compito che si ripete solo ogni quattro anni.

Per l'occasione abbiamo deciso di tenerla il sabato 5 Febbraio 2005 pomeriggio vicino a Milano, abbinando ad essa anche alcuni intrattenimenti, così da addolcire l'attesa per gli amici che volessero raggiungerci e prolungare il piacere dell'incontro al dopo cena.

Stiamo operando per avere con noi un ospite interessante che ci parli delle sue esperienze prima della cena e della musica per il ballo serale.

Siete fin d'ora invitati a partecipare anche se riceverete comunque la convocazione ufficiale e l'invito alla cena nei primi giorni del prossimo anno.

RINNOVO ASSOCIAZIONE

Per favorire i Soci che ci sostengono a prescindere dalla loro partecipazione alle crociere, abbiamo deciso di ridurre la quota associativa annuale a 50,00 € per coloro che rinnoveranno l'iscrizione entro la data dell'Assemblea.

Per tutti gli altri la quota 2005 rimane di 100,00 €.

Vi ricordo le coordinate del nostro conto corrente: Banca IntesaBci Filiale 4244 Ag. N. 24 c/c 091603430273 CIN J ABI 03069 CAB 09510 IBAN IT98 J030 6909 5100 9160 3430 273, intestato a Oceani 3000.

Il conto corrente postale, per chi preferisca questo sistema di pagamento, è il 13994264 intestato anch'esso a Oceani 3000

MALESIA 2005

La prossima primavera vi proponiamo di venire con noi in Malesia/Thailandia.

La zona di navigazione



La crociera si svolge lungo la costa malese e thailandese bagnata dall'Oceano Indiano, una costa ricca di isole e di insenature, con un clima tropicale e secco (la stagione dei monsoni di SW non è ancora cominciata).

La costa della penisola malese prospiciente l'Oceano Indiano è infatti soggetta a un regime di venti monsonico, con due stagioni che qui sono un po' meno pronunciate che sulle coste dell'India. La stagione secca corrisponde all'inverno e vi predominano venti moderati da NE, rendendo la navigazione particolarmente tranquilla.

Le coste sono costellate da isole e si trovano nella parte meno abitata della penisola, dove la natura è molto ricca di specie animali e vegetali. L'abbondanza di spiagge (sulle isole) e di paesaggi carsici tropicali favoriscono gli sport acquatici di ogni tipo.

La temperatura media a marzo è intorno ai 34 °C e le piogge sono rare.

La cucina dei due paesi è quanto mai ricca e variata e il costo della vita decisamente modesto per i nostri standard.

Le barche e il periodo

Abbiamo prenotato alcune barche per il periodo che va dal 9 al 19 Marzo 2005 a partire dalla base Sunsail di Langkawi e stiamo lavorando per organizzare, se possibile, la loro riconsegna nella base Sunsail di Phuket, in Thailandia.

Presumiamo che il viaggio aereo possa iniziare Sabato 5 Marzo prevedendo una sosta a Bangkok con il rientro in Italia Domenica 20.

L'iscrizione

Vi forniremo quanto prima informazioni più dettagliate sul viaggio, di cui stiamo verificando la fattibilità, ma vi sollecitiamo a iscrivervi fin d'ora utilizzando il modulo allegato, mentre la prenotazione dei voli potrà avvenire non appena vi confermeremo la località di riconsegna delle barche.

I costi

Il costo della crociera, come sempre senza includere viaggio e rifornimenti, è pari a 950,00 €.

Altre informazioni

Dato il clima tropicale è consigliato un abbigliamento leggero, con K-Way al posto delle cerate e abbondanti protezioni solari per la pelle e gli occhi. Non ci risulta siano necessarie vaccinazioni, ma vi consigliamo un controllo con il vostro medico di fiducia. Come sempre, è consigliata la disponibilità di una somma di circa 500,00 \$ in contanti per le possibili necessità ed emergenze.

Altre dotazioni personali e notizie particolari, se ve ne fossero, verranno fornite direttamente ai partecipanti.

CORSO MAREE 2005 – SOLENT

Riproponiamo il programma che avevamo già impostato l'anno scorso.

L'area del Solent, facilmente raggiungibile da Londra anche coi mezzi pubblici, è una palestra ideale per l'iniziazione alle maree, in quanto presenta una grande varietà di situazioni interessanti, è protetta in caso di maltempo, è circondata da luoghi mitici come il museo navale di Portsmouth, con la famosa Victory di Nelson, è sede dei più antichi club nautici inglesi, carichi di atmosfera e di ricordi e consente anche, tempo permettendo, di compiere escursioni nella Manica.



Il corso

È suddiviso in una parte teorica e in una pratica. La parte pratica del corso si svolgerà nelle acque del Solent, con partenza e arrivo a Portsmouth, nella prima o nella seconda settimana di Giugno, a seconda del numero di partecipanti e della disponibilità delle barche, con inizio e fine la domenica.

Essa sarà preceduta da due sere di spiegazioni teoriche che si svolgeranno nel corso del mese di Maggio, in date da definirsi.

Nelle serate di teoria verrà illustrata la natura, l'origine e le caratteristiche delle maree. Si imparerà a calcolare le altezze e le ampiezze delle maree e la direzione e la velocità delle

correnti con la necessaria documentazione. Si discuterà infine come pianificare e controllare la propria rotta.

La partecipazione alle serate teoriche è chiaramente fondamentale per la successiva parte pratica.

Requisito di base per la partecipazione è una buona conoscenza della navigazione piana.

Il corso sarà tenuto da Nanni Acquarone.

I costi

Il costo del corso verrà determinato più avanti, quando saranno disponibili le offerte delle compagnie di noleggio, ma riteniamo di riuscire a rimanere entro i 600,00 €.

Arrivati sul posto si farà cassa comune per la cauzione, la cambusa, i porti e il carburante e le altre spese accessorie.

Il viaggio

Il viaggio di andata e ritorno fino a Portsmouth è a carico e cura di ciascuno dei partecipanti. Portsmouth è a un'ora e mezza di treno dall'aeroporto londinese di Gatwick.

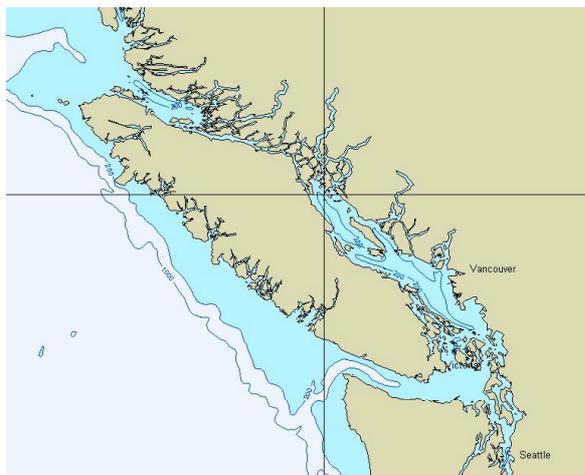
Ulteriori dettagli saranno forniti ai partecipanti durante le serate di preparazione teorica.

Iscrizioni

Con un prossimo bollettino vi faremo avere il modulo di iscrizione e i prezzi definitivi.

VANCOUVER 2005

Stiamo predisponendo anche questo programma per la crociera estiva del 2005.



Ci stiamo concentrando su una navigazione di quindici giorni tra la costa del Canada e l'isola di Vancouver, sulle coste del Pacifico.

La zona è eccezionale sia per il paesaggio che per la natura e la vita marina.

Il clima e la latitudine consigliano di anticipare il periodo di navigazione per quanto possibile, compatibilmente con gli impegni di lavoro in Italia, per cui prevediamo che la crociera abbia luogo alla fine di luglio.

Non abbiamo ancora dati di costo, ma riteniamo che i costi possano essere paragonabili a quelli della crociera in Malesia.

Vi saremo grati se voleste comunicarci il vostro interesse per questo programma, per aiutarci a definirne meglio i dettagli.

RACCONTI DEL NEW ENGLAND

Carissimi amici che ci leggete,

eccoci di nuovo con il diario delle ultime avventure di Oceani 3000, in giro per i mari del Mondo.

Questa volta abbiamo il piacere di raccontarvi qualche frammento della nostra navigazione estiva lungo le mitiche coste del New England. Mitiche indubbiamente per tutti gli amanti dell'Oceano in quanto patria e area d'azione di alcuni tra i più celebrati protagonisti reali o letterari nella intera storia della marineria e mitiche per noi perchè sono da sempre nel nostro cuore di più modesti naviganti e perchè, già nel 2000, quando le abbiamo sfiorate lungo la rotta tra Boston e Halifax durante la regata delle Tall Ships, ne abbiamo respirato il profumo oltre la cortina della nebbia e non abbiamo mai smesso di desiderare di navigare nuovamente in queste acque.

Per darvene comunque un'istantanea più vivace e meno carica di citazioni nautiche e soprattutto per trasmettere a tutti voi la spontaneità di un punto di vista originale, abbiamo chiesto di raccontare questa vacanza alla nostra carissima amica Magda Guerra, che alcuni di noi hanno il piacere di conoscere da parecchi anni e con cui abbiamo avuto la fortuna di condividere più di una navigazione.

A beneficio di coloro che non hanno mai potuto godere della sua deliziosa compagnia e del suo spiccato sense of humor, vogliamo segnalare soltanto che, pur autodefinendosi una "passeggera" e non una velista, la nostra Magda è sicuramente una impeccabile compagna di navigazione e una persona piena di risorse ed il cui grandissimo amore per il mare e per la scoperta di posti nuovi e diversi la rende disponibilissima ad adattarsi senza problemi ai ritmi non sempre confortevoli dell'andar per mare.

Rispetto al programma originale apparso nelle News di Oceani, abbiamo leggermente modificato il nostro percorso, in funzione dell'alea meteorologica che ci ha obbligato a qualche variante in loco, ma soprattutto alla luce della bellezza dei posti e della imperdibilità di alcune fra le mete più affascinanti di questo tratto della costa Nord Americana.

Il "Seyana", una signora dal passo elegante e dalle apprezzabili caratteristiche veliche (pur senza molte concessioni al confort e alle dotazioni di bordo), ci ha fedelmente trasportato nei nostri vagabondaggi tra Newport (RI) e i confini del Maine, nel corso delle due settimane di perlustrazione e delle oltre 350 miglia di navigazione.

DIARIO DI UNA PASSEGGERA, CHE AMA IL MARE, MA NON È UN VELISTA.

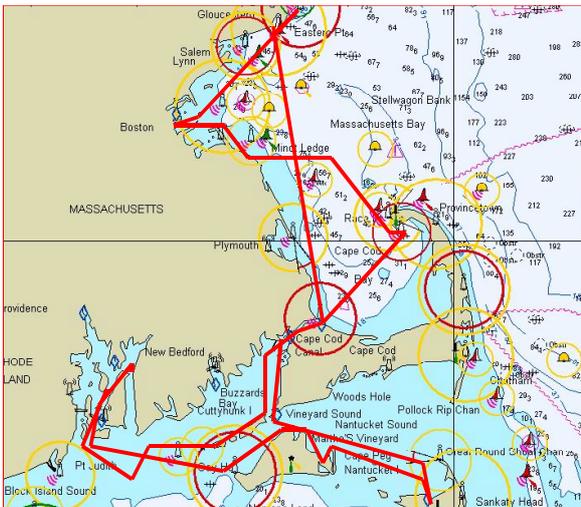
Un lunedì, finita la coda dell'uragano Charlie, si parte da Portsmouth diretti verso il Maine lungo la costa atlantica. Scendendo lungo la baia di Narragansett passiamo sotto il Newport bridge, con la prospettiva impressionante del porto, dove si respira Coppa america e passione. La sera prima ci eravamo calati nelle atmosfere jamesiane della città vecchia e ammirato barche stupende in una concentrazione inconsueta per i canoni europei. Siamo anche saliti a

bordo di "Orange", enorme catamarano francese da competizione, prodotto della tecnologia applicata alla nautica, come i bulbi delle barche in secco nei bacini, che danno fisicamente l'idea della portanza e della velocità.

A Cuttyhunk si torna a dimensioni umane, con le case a mattonelle o listelli di legno, grandi segnamento a forma di pesce sulle chiesette battiste, cani dall'aria soddisfatta e panorami di isole e baie dai nomi indiani. E cominciano i fari, tanti, tutti bianchi e rossi con o senza casette davanti, essenziali e rincuoranti: ogni capo ha il suo.

Ci fermiamo per una notte a Elisabeth Islands dove prosperano le querce, lavate ogni notte dalla guazza, la stessa che non viene apprezzata in cabina di prua, quotidianamente allagata. Nelle radure cervi, cerbiatti e leprotti, sugli alberi martin pescatori, falchi ed aironi, in un ambiente idilliaco e riservato agli ospiti dei proprietari delle isole, su cui non si sbarca, anche se è consentito attraccare ai moorings al centro del canale interno.

Poi con l'aiuto di maree e correnti, seguendo il percorso segnato dalle boe, che scampanano allegramente sulle scie, arriviamo all'ora giusta al Canale, segnato all'ingresso da uno scenografico ponte mobile ad arco di trionfo ed entriamo nel gioco di gorgi ed acque ribollenti, che si incrociano nell'intero percorso sino alla baia di Cape Cod.



Puntiamo su Gloucester. Vediamo da lontano qualche soffio: sono due balene, che inseguiamo per un po', anche se distanti ci riempiono di attesa. Ma non è un mare ricco di avvistamenti, vista la frequenza dei passaggi di fisherman, carichi di lenze ed i campi sterminati di nasse per le aragoste, segnalati da gavitelli piccolissimi e fitti, difficili da evitare di sera od entrando in porto

Giuriamo di non mangiare lobsters per tutta la durata del viaggio, anche perché la nostra Nico non gradisce.

L'harbor master di Gloucester, gentilissimo ci spedisce lontano dal nostro primo ancoraggio, non abbastanza sicuro per il fango, ma intanto godiamo della vista dal mare della città, non dissimile a quella che doveva accogliere i capitani coraggiosi al ritorno dalla pesca del merluzzo.

Grande giro turistico alla scoperta delle case dei capitani dell'800, tutte datate, e delle vie tranquille rimaste intatte con giardini curatissimi, scoiattoli e bandiere. Le bandiere sono dovunque: città o villaggi, campagne o cimiteri, finestre o pennoni, è tutto un fiorire di bandiere stelle e strisce.

Accanto al monumento ai marinai, tantissimi i nomi italiani, a poca distanza, vi è quello alle mogli

rimaste sole ad allevare i figli, un omaggio non rituale al coraggio e alla forza d'animo.

Viene spontaneo pensare alla durezza della vita in un

mare così ostile, con risorse limitate, in condizioni spesso avverse, eppure ancora oggi continua la tradizione ed il porto è pieno di pescherecci, con i grandi bracci a bilanciere, oltre alle barche degli onnipresenti coltivatori di aragoste.

La seconda mattina a Gloucester ci svegliamo nella nebbia al suono ritmato delle sirene delle boe e del faro. Per fortuna si solleva presto, ma le previsioni non sono buone, così ci presentiamo davanti a Rockport e Cape Ann e, senza fermarci, invertiamo la rotta diretti a Salem.

Un grosso temporale alle spalle ci spinge a correre verso il più accogliente porto interno di Boston.

Quando, tra lunghissimi lampi e pioggia battente, arriviamo al sicuro nel lungo canale d'ingresso, segnato dalle onnipresenti boe sonore, una ghirlanda di aerei a bassa quota, che attendono il permesso di atterrare, illumina la nostra testa d'albero come un lampadario di Murano.

Boston dal mare è una visione tridimensionale, tonda: manca solo la neve per renderla simile ad

un'enorme palla di vetro.

Andiamo nei vecchi docks trasformati in centri accoglienti, con caffè, ristoranti e tanta gente in giro dove si respira un'atmosfera cosmopolita ed, in parte, europea

Il giorno dopo è domenica ed è brutto.

Cambiamo attracco e siamo vicini alla USS Constitution, l'Ironside, la loro A. Vespucci, che visitiamo religiosamente, prima che un diluvio ci spinga al riparo del vicino museo navale, dove scopriamo una guerra, combattuta nell'800, contro i pirati tunisini, che ostacolavano il commercio navale nel mediterraneo. In questo conflitto completamente ignorato in Italia, di cui loro sono invece molto fieri, alla flotta americana fu offerto riparo nei porti del Regno delle due Sicilie.

A sera va meglio e attraverso le piccole case del vecchio quartiere italiano, seguendo il rosso "sentiero della libertà", andiamo a vedere i luoghi dell'indipendenza e con l'occasione assistiamo alla break dance di una dozzina di danzatori acrobati, di tutte le età, allegri e comunicativi.

L'uscita dal porto ci offre vedute ravvicinate delle isole, vista la quantità di bordi necessari per arrivare in mare aperto, dove, con buon vento e qualche diversione in cerca di balene, ci avviamo

velocemente verso Cape Cod, che doppiamo per ancorarci, come i padri pellegrini, a Provincetown.

Sorpresa! il Monumento ai Pellegrini è una copia del 1910, in granito, della Torre del Mangia di Siena e non è molto evidente il legame.

Facciamo il giro delle dune nel parco nazionale e vediamo pesci volanti e foche, che ruzzolano nella risacca, oltre alla consueta fauna, cui ormai siamo abituati: uccelli marini e piccoli roditori, che trovano rifugio nella vegetazione bassa e tra le erbe che ancorano la sabbia, rallentandone lo spostamento.

A Provincetown i pescatori venivano dal Portogallo e

vi è il quartiere portoghese, con nomi e cucina tipica o almeno presentata come tale.

Sulla main street restiamo affascinati dal kitsch di un negozio di accessori per animali. Vi è tutto ciò che un proprietario folle può imporre al proprio cane, dal diadema in strass al parrucchino, molto Barbie style, poi teeshirts con cani e gatti di tutti i tipi, coperte, tappetini, fontanelle a forma di cane, oltre al consueto assortimento di cappotti, impermeabili ed altre amenità

Lasciamo senza troppi rimpianti questo posto un po' casereccio e molto affollato per riandare verso la costa, non a Plymouth sulle orme dei Padri, ma a Scituate, in un porto accogliente, dove godiamo anche di uno splendido tramonto. A riva passeggiamo sino alla punta del faro: le case sono deliziose

piccole, tutte linde con piccoli annessi, dalle porte e (Antonino docet) finte persiane aperte, gialle, rosa, blu e fucsia sul bianco dei listelli di legno e sul verde dell'erba rasata. I gabbiani scendono in picchiata ed emergono con un granchio o una conchiglia, che lasciano cadere sugli scogli per romperli e poterli mangiare. I proprietari di fisherman puliscono le loro grosse prede e tutto ha l'aria molto rilassata

Ripassiamo nel primo pomeriggio il Canale, per andare ad ancorarci ad Onset dalle bianche spiagge con un promontorio, che divide in due grandi bacini il porto. Dal nostro ormeggio godiamo di una vista incredibile dell'ingresso del Canale, attraverso capi e penisole divisi da canali interni, in un trionfo di rosso tramonto e di splash di uccelli in caccia della cena. Un falco si appollaia sui segnamento della barca accanto alla nostra e si sistema per la notte, mentre un altro, meno fortunato, si asciuga un po', poi vola in cerca di appoggio.

Quando sbarchiamo il mattino dopo, costeggiamo un bosco in cerca del centro della città, guardati con sospetto: nessuno in America cammina a piedi, se non nella main street o vicino ad un parcheggio, anche se tutte le macchine si fermano per farti passare. Alla fine arriviamo alla nostra meta, ma è così lontana, che il Nanni viene a prenderci col tender, su cui ci sistemiamo con soddisfazione insieme alla spesa ed ammiriamo anche l'altra parte della rada, che lasciamo diretti a Chappaquiddick, dove troviamo posto proprio al margine della laguna. Giro d'obbligo col tender: acque basse e ribollenti nel gioco delle correnti, con cormorani dal collo rosso che spiano i pesci dai pontili ed aironi e falchi sugli alberi: Le case, importanti, hanno i tetti a carena rovesciata, grandi prati e boschetti sino al mare, si respira ricchezza ed amore per il mare, con barche splendide e barchini di tutti i generi, non

QUALCHE APPUNTO TECNICO SULLA NAVIGAZIONE

L'ambiente

La costa della parte del New England che abbiamo visitato si può distinguere in tre parti.

Da Newport al canale di Cape Cod è diretta verso ENE, è rocciosa e movimentata da numerosi fiordi, residuo delle lingue di ghiaccio dell'ultima glaciazione. Di fronte alla costa si allunga una catena di isole, anch'esse basse e rocciose, che ne proteggono la parte più

necessariamente costosi.

Un ferry a rotaia porta due auto alla volta dalla stradetta che corre sulla linea di terra, che delimita la laguna, al pontile nel porto. Di lì il paese sembra piccolo, è molto curato, lustro e sofisticato, con persone ed oggetti raffinati esposti in negozietti minimalisti, che non sfigurerebbero in Costa

azzurra o in Riviera.

La nostra meta successiva è Nantucket, il cui faro è legato al nostro immaginario delle navigazioni eroiche nei mari tempestosi. In realtà adesso il porto strapieno ospita enormi alberghi e superbi swan d'epoca, oltre a barche d'autore o no, che non necessariamente affrontano mari tempestosi e, comunque, non per le stesse ragioni del passato. A terra ammiriamo le case datate e l'impianto della città sette-ottocentesca. Uno dei più vecchi locali ci accoglie per il pasto e lo shopping fa parte dei gradevoli doveri sociali

L'ultimo passaggio prima della riconsegna del Seyana è verso Newport; con un percorso opposto a quello dell'andata. Incrociamo una regata di una ventina di barche dagli spi multicolori ed assistiamo ad un paio di percorsi facendo un po' di tifo per le prime. Il vento è buono e stimola

anche noi. Ci infiliamo nelle baie tra Newport e Jamestown, filando tra punte ed isolette sotto il

Pell Bridge ed il Mt. Hope Bridge sino ad Island Park, tappa finale della nostra navigazione.

L'ultimo giro a Newport conclude l'andirivieni tra le coste del Rhode Island, Massachusetts e

New Hampshire, sino ai confini del Maine. Abbiamo avuto un'enorme fortuna con il tempo, goduto di tramonti, vedute, scoperte, toccato porti ospitali ed assaporato la libertà del viaggio.

Una conclusiva "prima volta", difficilmente ripetibile, avviene l'ultima sera, alla fermata dell'autobus da Newport, mentre ci avviamo a piedi verso la barca. Un'auto di pattuglia con un cortesissimo poliziotto ci accosta, ci valuta e ci offre un passaggio, particolarmente gradito visti i circa 3 chilometri da fare, ma ci sistema nella zona di coda, quella degli arrestati, con grata divisoria e, invece delle cinture, gli attacchi delle manette per mani e piedi. Il che ci offre un punto di vista diverso e molto divertente, anche se obiettivamente scomodo.

Il giorno dopo raggiungiamo l'aeroporto, via Bristol e Providence ed abbandoniamo con rimpianto

Boston, meditando su un possibile non lontano ritorno.

orientale.

A Sud di queste isole si trovano ancora Martha's Vineyard e Nantucket, due isole più grandi e di natura sabbiosa e sedimentaria.

Dal canale di Cape Cod si stende una parte di costa diretta verso N, sabbiosa e bassa, fino al porto di Boston che è situato nell'estuario di diversi fiumi e protetto da numerose isolette rocciose.

Da qui fino a Cape Ann, subito oltre Gloucester, la costa riprende il suo andamento ENE ed è simile a quella che si trova intorno a Newport.

I fondali sono dappertutto piuttosto bassi, perché la piattaforma continentale si estende piuttosto al largo. In particolare, tra Cape Cod e le isole a Sud i fondali superano raramente la decina di metri.

Il tempo

Venti e maree sono più forti a N di Cape Cod, dove il dislivello di marea arriva a circa tre metri e i venti spirano con più frequenza da SW.

Abbiamo trovato un po' dovunque tempo umido e pesante, ma raramente nebbioso come invece avevamo sperimentato nel 2000. In realtà la nebbia è più frequente man mano che si procede verso il Canada e infatti noi l'abbiamo trovata solo tra Gloucester e Cape Ann.

In generale abbiamo avuto venti abbastanza maneggevoli, inferiori a forza 5, salvo durante un temporale all'ingresso del porto di Boston.

La barca

Avevamo a disposizione un C&C 40, sloop canadese piuttosto diffuso nella zona. La barca è molto invelata e piuttosto morbida, tanto che l'ultimo giorno, dovendo bolinare per diverse ore contro un vento reale di 12 nodi circa, abbiamo preso una mano di terzaroli per non mettere il trincarino in acqua. In compenso l'attrezzatura velica era piuttosto buona, benché la preparazione per la crociera fosse un po' carente: il proprietario è un appassionato di regate "da gentleman" e non sembra abbia mai fatto vere crociere sulla sua barca.

Le manovre delle drizze erano a piede d'albero, la randa completamente steccata con due mani di terzaroli.

Avevamo un tender che ci siamo trascinati dietro (orrore!, ma aveva il fondo così sporco che ci siamo rifiutati di riporlo in coperta). Il motore fuoribordo era un 5 CV a benzina, di ottima affidabilità, che si calava e si issava per mezzo di una pratica gruetta.

Gli strumenti

In teoria avremmo avuto a disposizione tutto quanto potevamo desiderare. In realtà il log era da tarare, l'indicatore dell'angolo di bolina non funzionava e il radar ha smesso di lavorare dopo due giorni. I maggiori difetti stavano nella bussola di rotta, che non era compensata e segnava un po' quello che voleva, e nella mancanza di bussola da rilevamento compasso e squadrette.

Questi inconvenienti sono da mettere in conto e bisogna essere preparati all'evenienza, sapendo molto bene come fare navigazione stimata.

Ci siamo procurati un regolo e un compasso, ma la prossima volta viaggeremo con un kit da navigatore appresso...

Avevamo un GPS cartografico e uno manuale, che non abbiamo avuto bisogno di adoperare.

L'esperienza più notevole è stata l'interruzione casuale

e ripetuta più volte del segnale del GPS, che mancava ogni tanto per ore intere. Non era dovuto allo strumento, che era ottimo, ma proprio alla trasmissione.

Questa esperienza mi è capitata ormai troppe volte per essere casuale e mi ha insegnato a rinfrescare le mie nozioni di navigazione stimata per avere una riserva.

I portolani e le carte erano completi, ma queste ultime di uso non facile. Avevamo infatti dei raccoglitori di carete preparati apposta per il diporto, ma la loro maneggevolezza andava a scapito della chiarezza. In particolare non è stato facile pianificare le tappe più lunghe perché dovevamo saltare da carte a scala troppo piccola a carte con scala troppo grande. Il GPS cartografico era chiaro e pratico, ma come sempre ne abbiamo potuto utilizzare solo le funzioni più elementari: preferivamo navigare che fare un corso di informatica...

Le indicazioni dei portolani invece erano piuttosto complete e accurate. Un po' meno, talvolta, quelle sulle maree.

Le esperienze più interessanti

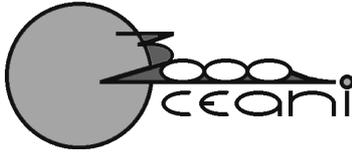
Abbiamo navigato in 12 giorni per un totale di circa 450 miglia, di cui più della metà a vela. I venti sono stati per lo più leggeri, una volta lasciato passare la coda di un uragano che ci ha abbondantemente bagnati ancora nel porto di partenza. Lo stato del mare era abbastanza mediterraneo, salvo il colore, la temperatura e, un paio di volte, le onde contro la corrente che assumono un aspetto ripido e per noi abbastanza inusuale; ma non hanno mai superato il metro e mezzo.

Non abbiamo avuto gravi problemi, se si eccettua qualche robusto gocciolamento in cuccetta, dovuto soprattutto alla forte condensa, e un iniziale uso imperfetto del gabinetto e della sua vasca di raccolta che ci ha costretti a una pulizia non programmata della sentina.

Abbiamo dovuto prestare grande attenzione ai gavitelli che segnalano le nasse per le aragoste che erano dappertutto, coprendo, come nell'avamposto di Gloucester, ogni spazio possibile e costringendoci a volte a veri slalom. Questo è un grosso rischio, soprattutto se non si dispone di attrezzi per tagliare le cime (l'acqua è piuttosto fredda!). Noi non abbiamo avuto questo problema, ma con visibilità scarsa penso che sia inevitabile finirci addosso.

Un altro problema inatteso è stata la rifrazione dell'aria dovuta all'acqua fredda: le numerose boe rosse e verdi (attenzione al segnalamento che segue il sistema IALA B, con verde e rosso invertiti rispetto a noi) alte un paio di metri e sparse un po' dovunque, soprattutto tra Cape Cod e Nantucket, sparivano sotto l'orizzonte a circa un miglio e mezzo di distanza. Anche l'isola di Nantucket che ha edifici alti sull'acqua diverse decine di metri, a dieci miglia di distanza non era ancora visibile col tempo chiaro, vento leggero e mare calmo.

Avendo problemi a conoscere la nostra prua (colpa della bussola di rotta, come si diceva prima) non eravamo in grado di determinare con precisione la forza e la direzione della corrente, che è un elemento importante, specie proprio vicino a Nantucket, dove i fondali sono costellati di bassifondi. La cattiva reperibilità delle boe faceva il resto. Penso che navigare



INFORMAZIONI E INDIRIZZI

Sede

Sede operativa: v. Volturmo, 80 - 20047 Brugherio (MI)
Sito Internet: <http://www.oceani.org>
P. IVA: 02689000962
Banca: IntesaBci Filiale 4244 Ag. N. 24

Sede: P.zza Diaz, 1 20052 Monza (MI)
E-mail: info@oceani.org
c/c postale: 13994264
C/C 9160343/02/73

Tel/Fax: +39-039-878705

CAB: 09510 **ABI:** 03069

Consiglio:

Presidente:

Mariella Olivani Ariatta
v. Volturmo, 80 - 20047 Brugherio (MI)
Tel.: 039-878705
Fax: 039-878705
Cell: 339-7215958
E-mail: mariatta@tiscalinet.it

Vicepresidente:

Giovanni (Nanni) Acquarone
v. Maria Vittoria, 51 - 10123 Torino
Tel.: 011-8394514
Cell: 335-219734
Fax: 011-8146328
E-mail: giovanni.acquarone@tin.it

Tesoriere:

Luca Buraggi
v. Messina, 20 - 20154 Milano
Tel.: 02-33607396
Cell.: 338-8388313
E-mail: luca.buraggi@tiscalinet.it

Consiglieri:

Roberto Beghé
V. Cesare Miola, 20 21047 Saronno (VA)
Tel.: 02-9624130
Cell.: 348-3146633
E-mail: roberto.beghe@tiscalinet.it

Alessandro (Sandro) Marciante
v. A. Volta, 110 21040 Gerenzano (VA)
Tel.: 02-0680432
Cell.: 348-2713093
E-mail: marciante@fortech.it

Nicoletta Martini
v. Angelo della Pergola, 4 20154 Milano
Tel.: 02-67127118
Fax: 02-67128788
E-mail: nicoletta.martini@basell.com

Paolo Cirani

v. Previati, 20 20149 Milano
Tel.: 02- 48004581
Cell.: 335-6840737
E-mail: paolo.cirani@libero.it

Collegio Sindacale:

Presidente

Umberto Zamaroni
Cascina Ronchi, 3 - 22073
Vertemate con Minoprio (CO)
Tel.: 031-900903
Fax: 031-882511
E-mail: uz@fiorete.it

Vacante

Vacante

Supplenti: vacanti

Probiviri:

Guido Ronchi
v. A. Volta, 21 - 20121 Milano
Tel. e Fax: 02-6590488
Cell: 335-8233201
E-mail: rongu@tiscalinet.it

Emilio Santandrea
v. Grottarossa, 55 - 00189 Roma
Tel.: 06-3360106
E-mail: emilio.santandrea@virgilio.it

Vacante

Oceani 3000

Sede operativa: v. Volturmo, 80 - 20047 Brugherio (MI) Sede legale Piazza Diaz, 1 20052 Monza (MI) Italia, Tel e Fax: +39-039-878705
Sito Internet: <http://www.oceani.org> - E-mail: info@oceani.org - P. IVA 02689000962 c/c Postale 13994264
Banca: IntesaBci Filiale 4244 Ag. N. 24 c/c 091603430273 CIN J ABI 03069 CAB 09510 IBAN IT98 J030 6909 5100 9160 3430 273